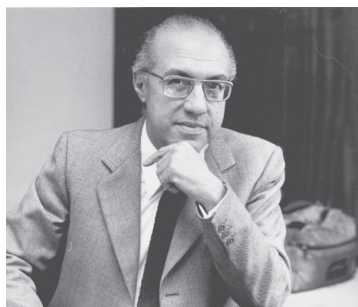


Era mio padre

Vittorio Frosini giureconsulto e umanista

di Tommaso Edoardo Frosini*



Sommario: § 1. – Premessa. § 2. – La formazione scientifica: Pisa, Catania, Oxford. § 3. – La filosofia del diritto. § 4. – L’informatica giuridica. § 5. – La teoria dell’interpretazione. § 6. – L’eclettismo come valore.

§ 1. – Premessa

Sostiene Luis Sepúlveda: «Perché se li nominiamo e raccontiamo le loro storie, i nostri morti non muoiono». Una frase molto bella e molto vera, alla quale ho ripensato quando ho accettato, vincendo un’iniziale ritrosia, di scrivere un ricordo della figura di mio padre. Una difficile sfida emozionale, che ho già affrontato¹, nei confronti della quale sono a invocare l’indulgenza del lettore, qualora dovesse ritenere questo mio ricordo fin troppo velato dall’affetto filiale. Certo, un intellettuale rivive ogni qualvolta qualcuno prende in mano un suo libro, lo sfoglia, lo legge, lo cita. Nel caso del giurista, poi, ci sono, oltre ai libri, anche gli articoli nelle riviste scientifiche, che rappresentano la dottrina (autorevole e in certi casi autorevolissima) la quale può assurgere a diritto vivente quando i giudici la utilizzano (seppure senza poterla citare) per affermare un certo indirizzo giurisprudenziale. Ancora: questa rubrica, che ospita questo mio intervento, dedicata ai *Maestri del Novecento*, ha come scopo principale di rievocare uomini e cose del recente passato ma soprattutto di mettere le nuove generazioni di giuristi “sulle spalle dei giganti”, al fine di fargli scrutare meglio gli orizzonti della scienza giuridica. Anche per questo, nel raccontare il profilo

* Università degli Studi “Suor Orsola Benincasa”.

¹ Su invito degli amici e colleghi Antonio Punzi e Francesco Riccobono ho svolto una relazione al Convegno *Vittorio Frosini: una coscienza giuridica aperta al futuro*, che si è tenuto presso l’Università Luiss-Guido Carli di Roma il 27 ottobre 2017. La mia relazione su *Vittorio Frosini al CNR e al CSM. Piccolo lessico familiare* pubblicata in *Federalismi*, n. 15/2018 e in *Riv. int. fil dir.*, n. 1-2/2019, 15 ss. (numero monografico che raccoglie gli *Atti* del convegno prima ricordato). V. altresì la mia *Prefazione* al vol. di A. MERLINO, *L’idealismo giuridico di Vittorio Frosini*, Foligno 2019, il Formichiere, V-VIII.

di mio padre concederò assai poco ai ricordi familiari e mi concentrerò invece sulla vita accademica e sulle opere scientifiche.

Sulla figura intellettuale di mio padre, scomparso a Roma il 24 settembre 2001 (era nato a Catania il 9 marzo 1922), sono già stati pubblicati numerosi studi, sotto forma di libri ovvero di articoli²; mi piace poi ricordare il *Premio Vittorio Frosini*, con cadenza biennale e giunto alla sua VII edizione, promosso dalla “Fondazione Calamandrei” e dalla rivista *Il diritto dell’informazione e dell’informatica* e riservato alla migliore tesi di dottorato in informatica giuridica e diritto dell’informatica. L’Università di Oslo, all’interno del Dipartimento di *Computers and Law* ha una *Frosini Room* (che è la sala dei professori), così pure l’Istituto per gli studi giuridici Arturo Carlo Jemolo di Roma e l’Istituto di informatica giuridica del CNR a Firenze hanno, entrambi, un’aula dedicata a mio padre. Quindi, in questo caso la memoria non è solo sulla carta stampata dei libri e delle riviste ma rivive anche nei luoghi dello studio e della ricerca. Mi sembra di potere dire, oggettivamente, che i posteri hanno emesso l’ardua sentenza...

§ 2. – *La formazione scientifica: Pisa, Catania, Oxford*

La sua grande passione per viaggi e spostamenti inizia presto. A 13 anni, quindi nel 1935, si trasferisce con la famiglia a Capodistria, perché mio nonno Tommaso, che era un latinista, va a fare il Preside al liceo classico “Carlo Combi”, dove mio padre studia e consegue la maturità classica. Quattro anni dopo, nel 1939, supera gli esami di ammissione alla Scuola Normale Superiore di Pisa e si iscrive alla Facoltà di Lettere. Spesso raccontava come, nella circostanza della pro-

² Ricordo qui le seguenti opere: F. COSTANTINI, *Vittorio Frosini. Genesi filosofica e struttura giuridica della società dell’informazione*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2010, e, in Spagna, C. CASTILLO JIMENEZ, *La nuevas tecnologías de la informacion y el derecho. De Vittorio Frosini a Internet*, con Prologo di A.E. Perez Luño, Sevilla, Istituto de Estadística de Andalucía, 2003; da ultimo, la monografia di A. MERLINO, *L’idealismo giuridico di Vittorio Frosini*, cit. Numerosi contributi apparvero nel volume A. JELLAMO, F. RICCOBONO (a cura di), *In ricordo di Vittorio Frosini*, Milano, Giuffrè, 2004, che raccoglie gli Atti di una giornata di studio tenutasi alla Sapienza di Roma il 7 giugno 2002, e gli stessi curatori, allievi affezionati e affettuosi, avevano scritto una lunga prefazione e un altrettanto lunga postfazione alla ristampa del volume *La democrazia nel XXI secolo* (Macerata, Liberilibri, 2010), nonché altri saggi originati da varie occasioni. Ancora: il saggio di M. GIORGIANNI, *Vittorio Frosini e la teoria dell’interpretazione dei diritti umani*, in *Rass. Parl.*, n. 1/2015, i volumi dei AA.Vv., *Liber Amicorum in onore di Vittorio Frosini*, vol. I-II, Milano, Giuffrè, 1999, e quello D.A. LIMONE (a cura di), *Dalla giuritecnica all’informatica giuridica. Studi dedicati a Vittorio Frosini*, Milano, Giuffrè, 1995. Vi è stato poi il convegno, già citato. *Vittorio Frosini: una coscienza giuridica aperta al futuro*, tenutosi presso l’Università Luiss-Guido Carli di Roma il 27 ottobre 2017, con numerose relazioni pubblicate nel numero monografico della *Rivista internazionale di Filosofia del diritto*, n. 1-2/2019. Segnalo pure il Convegno dell’Associazione degli storici del pensiero politico *In memoria di Vittorio Frosini, Dottrine Istituzioni, Filosofia e Politica*, che si tenne all’Università di Catania il 19-20-21 febbraio 2004. Infine, è in pubblicazione la ristampa anastatica de *La struttura del diritto* (1962), pref. di F. Riccobono, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2021.

va di ammissione, al colloquio in filosofia si mostrò impacciato, perché venne esaminato da Giovanni Gentile, che incuteva un timore reverenziale³. Dopo un breve periodo di frequentazione del Guf (Gruppo universitario fascista) con l'incarico di redattore del mensile dello stesso Guf *Il Campano*, cambia radicalmente idea e posizione politica dopo l'incontro, nelle aule della Normale durante le lezioni di filosofia, con Guido Calogero, che diventerà uno dei suoi maestri⁴. Anzi, raccoglie le sue lezioni dedicate alla filosofia del diritto, che poi verranno pubblicate, quale secondo volume delle *Lezioni di Filosofia. Etica, giuridica, politica*, nel 1946. In quegli stessi anni si lega ad Aldo Capitini⁵ e a Giacomo Perticone, che insegnava alla Sapienza pisana⁶. Nel 1943 viene chiamato sotto le armi, quale allievo ufficiale nel Reggimento Autieri, e a dicembre dello stesso anno si laurea a Pisa con una tesi orale su *Motivi pedagogici nella filosofia di Benedetto Croce*, relatore Vladimiro Arancio Ruiz, poiché i suoi Maestri Calogero e Perticone si trovavano in stato di clandestinità. L'anno successivo, il 1944, torna a Capodistria e frequenta l'Università di Trieste, dove diventa assistente alla cattedra di Filosofia teoretica tenuta da Francesco Collotti. Nel periodo triestino conosce, frequenta e stringe amicizia con lo scrittore Giani Stuparich, che era stato da poco liberato dal carcere⁷. Nella Facoltà giuridica triestina, invece, ha modo di conoscere ed entrare in rapporto intellettuale anche con Angelo Ermanno Cammarata e Salvatore Satta⁸, il cui manoscritto *Manuale di diritto fallimentare* mio padre consegnerà a Carlo Scialoja in occasione di un passaggio a Roma in viaggio verso Catania. Tornato nella città natale consegue la seconda laurea in Giurisprudenza, discutendo una tesi su *La filosofia del diritto di G.B. Vico*, sotto la guida di Orazio Condorelli, di cui diverrà allievo e assistente⁹. Il rapporto con Condorelli sarà di tipo familiare, una sorta di secondo padre al quale sarà sempre legato, nonostante la divaricazione ideologica fra i due, direi quasi un'opposta *Weltanschauung*: Condorelli monarchico

³ Il periodo di studente alla Normale di Pisa è stato raccontato in una lunga intervista rilasciata a Raimondo Cubeddu pubblicata su *Sant'Anna News*, n. 10/1997 e poi ripubblicata, con il titolo *Gli anni alla Normale di Pisa (1939-1943)*, in A. JELLAMO, F. RICCOBONO (a cura di), *In ricordo di Vittorio Frosini*, cit., 179 ss.

⁴ V. FROSINI, *La filosofia giuridica di Guido Calogero*, in *Riv. trim. dir. e proc. civ.*, 1996, 3 ss. (ora in IDEM, *La coscienza giuridica. Ritratti e ricordi*, a cura di F. Riccobono, Torino, Giapichelli, 2001, 223 ss.).

⁵ IDEM, *Ritratto di Aldo Capitini*, in *Nuova Antologia*, n. 2132, 1979, 73 ss.

⁶ IDEM, *Giacomo Perticone e la cultura giuridica del Novecento*, in *Riv. int. fil. dir.*, 1996, 1 ss. (ora in IDEM, *La coscienza giuridica*, cit., 185), *ivi* alcuni ricordi personali del periodo pisano.

⁷ IDEM, *La famiglia Stuparich. Saggi critici*, Udine, Del Bianco editore, 1991.

⁸ Con il primo, Cammarata, i rapporti si intensificheranno sempre più soprattutto nel periodo dell'insegnamento romano di Cammarata; con il secondo, v. IDEM, *Ricordo di Salvatore Satta*, in IDEM, *La coscienza giuridica*, cit., 199 ss. Sul rapporto con Satta, v. A. MERLINO, *L'idealismo giuridico di Vittorio Frosini*, cit., 114 ss.

⁹ V. FROSINI, *Orazio Condorelli*, in AA.VV., *Dizionario biografico degli italiani*, XXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1982 (ora in V. FROSINI, *La coscienza giuridica*, cit., 195 ss.).

(fu anche presidente del partito), mio padre repubblicano. Mai nessuna discussione, figuriamoci un contrasto. Era l'Università di una volta, dove gli allievi erano come figli e il Maestro come un padre, e ci si voleva davvero bene. Tantissimi episodi al riguardo, che non mi è possibile qui rievocare: a Catania, però, ancora si racconta delle gite nella casa di campagna di Condorelli, a Motta Sant'Anastasia, dove si faceva a gara a chi mangiava più "caddozzi di sasizza" (i nodi di salsiccia).

Dopo la laurea pisana e quella catanese, continua il peregrinaggio per la formazione accademica: nel 1950, va a specializzarsi, come Ph.D., in *Political Science* e *Jurisprudence* all'Università di Oxford, a seguito della vittoria di una borsa di studio del *British Council*, ottenuta insieme ai giovani "virgulti" Serio Galeotti e Pietro Rescigno. Da allora, con entrambi, si salderà una forte e sincera amicizia di tutta una vita. Ospite del *Magdalen College* di Oxford, lavora a una tesi sull'obbligazione politica, sotto la guida di John Mabbot, e frequenta Herber Hart, allora *Lecturer* in *Philosophy*¹⁰ Si lega anche a Salvador de Madariaga, l'esule politico spagnolo e docente di letteratura spagnola a Oxford e ad Alessandro Passerin d'Entrèves, il filosofo della politica torinese in quel periodo professore di *Italian Studies*¹¹. Gli anni oxoniensi gli rimarranno sempre nel cuore e spesso amava rievocarli con storie e aneddoti. Non mancava mai alla cena annuale degli ex allievi del *College* (indossando rigorosamente la cravatta del *College*) e divenne socio dello esclusivo *Oxford and Cambridge Club*, nella cui foresteria, con sede a *Pall Mall*, alloggiava ogni qualvolta andava a Londra.

Nel 1952 torna in Italia e inizia la collaborazione a *Il Mondo* di Mario Pannunzio¹² Un mondo al quale rimarrà sempre legato nei ricordi e nella condivisione degli ideali liberaldemocratici¹³. Alle «care ombre» di Mario Pannunzio, Carlo Antoni, Vitaliano Brancati, Nicolò Carandini, Nicola Chiaromonte, Vittorio de Caprariis, dedicherà, «in segno di grata memoria», un suo libro¹⁴.

¹⁰ Il lavoro di tesi, anticipato in vari articoli, verrà pubblicato, ulteriormente sviluppato, diversi anni dopo come libro: V. FROSINI, *La ragione dello Stato. Studi sul pensiero politico contemporaneo*, Milano, Giuffrè, 1963 (II ed. ampl. 1976); di Hart, apparirà la curatela del primo libro pubblicato in Italia: H.L.A. Hart, *Contributi all'analisi del diritto*, a cura di V. Frosini, Milano, Giuffrè, 1964.

¹¹ V. FROSINI, *Portrait of Salvador de Madariaga*, in H. BRUGMANS ET R. MARTINEZ NADAL (a cura di), *Liber Amicorum Salvador de Madariaga*, Bruges, De Tempel, 1966, 97 ss.; V. FROSINI, *Alessandro Passerin d'Entrèves (1902-1985)*, in *Riv. int. fil. dir.*, n. 2/1986 (ora in IDEM, *La coscienza giuridica*, cit., 203 ss.).

¹² Una cospicua serie di articoli apparsi su quel giornale, vennero raccolti in IDEM, "Il Mondo" e l'eredità del Risorgimento, pres. di E. Sciacca, Acireale, ed. Bonanno, 1987.

¹³ Sul punto, E. SCIACCA, *Vittorio Frosini scrittore politico*, in AA.VV., *Liber Amicorum in onore di Vittorio Frosini*, vol. I, cit., 1 ss. e A. JELLAMO, *Vittorio Frosini e la tradizione liberale*, in *Riv. int. fil. dir.*, n. 1-2/2019, 31 ss. Valga altresì quale testimonianza il "medaglione" di R. CUBEDDU, *Frosini Vittorio*, in AA.VV., *Dizionario del Liberalismo italiano*, vol. II, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2015, 521 ss.

¹⁴ V. FROSINI, *Costituzione e società civile*, Milano, Comunità, 1975 (II ed., 1977).

§ 3. – *La filosofia del diritto*

Nel 1954 ottiene la libera docenza in Filosofia del diritto, sebbene non avesse scritto una vera e propria monografia. La Commissione di concorso (Angelo Ermanno Cammarata, Enrico Opocher e Renato Treves) si rivolse a Giuseppe Capograssi, il quale disse «su Frosini firmo una cambiale in bianco». Alla figura di Capograssi, mio padre rimase sempre riconoscente e affezionato, dedicandogli numerosi saggi¹⁵. A seguito della libera docenza, viene nominato professore incaricato di Storia delle dottrine politiche nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Catania. Inizia a trascorrere, per più anni, il periodo estivo in Austria tra Innsbruck e Mayrhofen, che, come dirò più avanti, sarà decisivo per le idee che si svilupperanno nella futura monografia del 1962. Il 2 giugno del 1958 contrae matrimonio con Silvia Sardo e frequenta, nei periodi di vacanze, la casa di campagna in località di Verzella, alle pendici dell'Etna, antica proprietà della famiglia Sardo, nei pressi di Castiglione di Sicilia. Qui scriverà, nel 1961, la monografia *La struttura del diritto*, che verrà pubblicata l'anno successivo dall'editore Giuffrè¹⁶ e che gli valse il premio per le scienze giuridiche della Accademia Nazionale dei Lincei. Rievocando quel libro e quel periodo, così mio padre scriveva: «La decisione di scrivere un volume che trattasse in modo organico un problema di pensiero, fu presa da me alquanto tardi: ero ormai giunto alla soglia dei quarant'anni e fino ad allora mi ero dedicato solo a comporre saggi su argomenti diversi. Non avevo ancora tentato di impegnarmi a fondo con le mie forze intellettuali in un compito, che solitamente chi percorre la carriera accademica si propone come uno scopo ben preciso fin dagli inizi. Forse non sarei nemmeno riuscito a portarlo a termine, se non fosse sopraggiunto un avvenimento doloroso: la morte di mio padre, Tommaso, spirato dopo brevissima malattia a Catania il 5 luglio 1961. [La scrittura del libro] fu come la recitazione di una lunga preghiera per il padre defunto, un raccoglimento e una meditazione sulla mia vita intellettuale in presenza della morte»¹⁷.

Nel testo erano confluite le idee sviluppatesi nei quattro anni precedenti, dal 1957, durante i ricordati soggiorni estivi in Austria e, quindi, elaborate in alcuni scritti degli anni 1959-1960¹⁸. In particolare, le

¹⁵ IDEM, *Saggi su Kelsen e Capograssi. Due interpretazioni del diritto*, Milano, Giuffrè, 1988 (II ed. ampl., 1998) (ivi, segnalo in particolare il saggio: *Un dialogo con Capograssi*, 167 ss.).

¹⁶ IDEM, *La struttura del diritto*, Milano, Giuffrè, 1962 (VI ed., 1977).

¹⁷ IDEM, *Ricordi e riflessioni su "La struttura del diritto"*, in F. D'AGOSTINO (a cura di), *L'indirizzo fenomenologico e strutturale nella filosofia del diritto italiana più recente*, Milano, Giuffrè, 1988, 28.

¹⁸ Si tratta di V. FROSINI, *Il concetto di struttura e la cultura giuridica contemporanea*, in *Riv. int. fil. dir.*, 1959, 167 ss.; e di IDEM, *Formalismo e morfologia nella logica e nel diritto*, in *Riv.*

idee sono anche debitrice del concetto goethiano di *morphologie* e del dibattito da esso scaturito.

Il nucleo teorico de *La struttura del diritto* si muove attorno alla definizione del diritto come «*morfologia della prassi*, cioè come complesso di strutture in cui si attua l'alienazione dell'azione dalla volontà dell'agente». Contro il formalismo kelseniano e, poi, contro la teoria analitica, si sostiene che la realtà del diritto è la realtà dell'azione umana, spogliata dei suoi aspetti soggettivi e immessa nel circolo della comunicazione sociale. In tale prospettiva, assume nuovo significato il significato di "struttura", non più forma ordinatrice esterna, come nell'opera sistematrice della scienza giuridica tradizionale, ma, accogliendo gli insegnamenti della psicologia della *Gestalt*, forma interna dell'azione, con conseguente rivalutazione, nella considerazione del fenomeno giuridico, dell'universo dei comportamenti sociali in movimento rispetto alla fissità della formulazione normativa¹⁹.

Era una tesi giusfilosofica nuova e originale, che provava altresì a proporre una sorta di "terza via" che andasse oltre la tradizionale contrapposizione teorica tra giusnaturalismo e giuspositivismo, che già allora imperversava nel dibattito della filosofia del diritto italiana²⁰. Il libro avrà subito numerose recensioni e note critiche e conoscerà una traduzione in lingua spagnola²¹.

Con *La struttura del diritto* (e anche *La ragione dello stato. Studi sul pensiero politico contemporaneo*, apparso nel 1963) si poté presentare al concorso per la cattedra, che vinse, all'unanimità, nel 1964, dinanzi a una commissione composta da Angelo Ermanno Cammarata (pres.), Norberto Bobbio, Enrico Opocher, Bruno Leoni e Vincenzo Palazzolo. L'anno successivo è professore alla seconda cattedra di Filosofia del diritto nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Catania, e tiene la prolusione al corso sul tema *Umanesimo e tecnologia nella giurisprudenza*²², con cui diede inizio ai suoi studi di informatica giuridica. Preceduto da alcuni articoli in tema, apparsi su *Civiltà delle macchine*, viene

int. fil. dir., 1962, 395 ss. (poi ripubblicati nel volume *Teoremi e problemi di scienza giuridica*, Milano, Giuffrè, 1971).

¹⁹ Per un'interpretazione della teoria del diritto come morfologia della prassi, v. il chiaro contributo di F. RICCOBONO, *Vittorio Frosini e "La struttura del diritto"* e F. CAVALLA, *La struttura del diritto nel pensiero di Vittorio Frosini*, entrambi in A. JELLAMO, F. RICCOBONO (a cura di), *In ricordo di Vittorio Frosini*, cit., 145 ss. e 53 ss. V., di recente, A. MERLINO, *L'idealismo giuridico di Vittorio Frosini*, cit., *passim*.

²⁰ Per un affresco, C. FARALLI, *Vittorio Frosini e la cultura filosofico-giuridica italiana della seconda metà del Novecento*, in *Riv. int. fil. dir.*, n. 1-2/2019, 5 ss.

²¹ Per il dibattito che si accese dopo la pubblicazione del libro, v. quanto ricordato da V. FROSINI, *Ricordi e riflessioni su "La struttura del diritto"*, cit., 29 ss. L'edizione spagnola è *La estructura del derecho*, con *Estudio Preliminar* de A.E. Perez Luño, Bolonia, Real Colegio de Espana, 1974. Sull'influenza nella dottrina spagnola, v. A.E. PEREZ LUÑO, *Ritratto e ricordo di Vittorio Frosini*, in A. JELLAMO, F. RICCOBONO (a cura di), *In ricordo di Vittorio Frosini*, cit., 171 ss. In Spagna, peraltro, viene nominato socio della *Real Academia de Jurisprudencia y Legislación*.

²² Pubblicata in *Riv. int. fil. dir.*, 1966, 451 ss.

pubblicato, nel 1968, il volume *Cibernetica diritto e società*, nella collana "diritto e cultura moderna" (diretta da R. Treves e U. Scarpelli) per i tipi di Comunità²³. Con il libro si dà avvio, in Italia e in Europa, a un nuovo filone di studi, che riscuoterà tanto successo. Non subito, però; si pensi che nel 1968 a stento si sapeva cosa fossero gli elaboratori elettronici (come allora venivano chiamati quelli che sarebbero diventati i *computers*) e l'accostamento di questi con il diritto e i problemi giuridici pareva un'eresia. Quando mio padre pubblicò il libro lo portò in dono al suo rettore, l'insigne romanista Cesare Sanfilippo, il quale lesse il titolo e disse: «Vittoriuzzo ci credi davvero a queste fesserie?». Oggi, a distanza, di oltre cinquant'anni dalla pubblicazione di quell'aureo libretto – dove si trovano molti dei problemi e questioni che ancora oggi si discutono – verrebbe da prendere in prestito le parole dantesche per affermare: «Facesti come quei che va di notte –, che porta il lume dietro e a sé non giova –, ma dopo sé fa le persone dotte».

§ 4. – *L'informatica giuridica*

Indubbiamente l'informatica giuridica ha caratterizzato maggiormente la figura scientifica di mio padre e in larga parte anche la sua produzione letteraria, fino al suo ultimo scritto, apparso nel 2000, e dedicato a *L'orizzonte giuridico dell'Internet*²⁴. Ancora oggi, in Italia e all'estero, molti associano il nome di Vittorio Frosini all'informatica giuridica e le sue nuove declinazioni in punto di innovazione tecnologica e diritto. Era una sua grande passione, che rifletteva la sua continua ricerca del nuovo e del progresso umano alla conquista di nuove libertà. Aveva davvero una visione profetica, che lo portava a individuare i problemi del diritto nella società tecnologica²⁵, orientandoli sempre in prospettiva ottimistica, ma non erano al centro dei suoi interessi speculativi. Che erano e rimanevano quelli di teoria generale del diritto. L'informatica giuridica, invece, nasceva dalla sociologia del diritto, materia che insegnò per primo in una Università italiana (a Catania) nel 1969²⁶. Nasceva, cioè, come modalità di indagine sulla società attraverso lo sviluppo tecnologico e le sue ricadute in punto di diritto. Non volle

²³ Il libro conoscerà ben sei edizioni e poi verrà ristampato, come prima parte, in V. FROSINI, *Informatica diritto e società*, Milano, Giuffrè, 1988 (II ed. 1992) e verrà tradotto in spagnolo: IDEM, *Cibernetica derecho y sociedad*, con Prólogo di A.E. Perez Luño, Madrid, ed. Tecnos, 1982.

²⁴ Apparso in *Dir. Inf.*, n. 2/2000, 271 ss.

²⁵ V. FROSINI, *Il diritto nella società tecnologica*, Milano, Giuffrè, 1981; IDEM, *L'uomo artificiale. Etica e diritto nell'era planetaria*, Milano, Spirali, 1986 (già nel titolo vi è l'intuizione di temi e problemi sui quali oggi si discute).

²⁶ Su cui, v. V. FERRARI, *Vittorio Frosini e la sociologia del diritto*, in A. JELLAMO, F. RICCOBONO (a cura di), *In ricordo di Vittorio Frosini*, cit., 77 ss. e S. ANDRINI, *Vittorio Frosini scienziato sociale*, in *Riv. int. fil dir.*, n. 1-2/2019, 47 ss.

mai insegnare informatica giuridica, nonostante le numerose offerte in Italia e all'estero. Diceva di sé, che era come l'ingegnere che progetta le automobili Ferrari ma che non è detto che poi le sappia guidare. A tale proposito, mi sia consentito un piccolo aneddoto: ricordo che volle scrivere sul *computer* la voce *Telematica e informatica giuridica* per l'*Enciclopedia del diritto* e lo fece d'estate, eravamo a metà degli anni Novanta. Io ero partito per un viaggio all'estero e gli avevo lasciato tutte le istruzioni per iscritto: ebbene, quando telefonavo per dare mie notizie, mio padre mi intratteneva su quale tasto pigiare del *computer* oppure come inserire una certa modalità informatica. Alla fine si arrese e attese il mio ritorno per elaborare al meglio l'*editing* del testo.

Certo, con l'informatica giuridica si aprirono nuove opportunità e nuove frontiere di ricerca e anche un'attività professionale con consulenze e pareri. Si sviluppò altresì un vivo interesse per il diritto alla riservatezza, che condivideva con l'amico e collega Stefano Rodotà. Agli inizi degli anni Ottanta si tiene un importante convegno sul tema, dove mio padre svolge una relazione in cui elabora la teoria della "libertà informatica"²⁷, che verrà recepita in dottrina, nella giurisprudenza e nella legislazione. La dottrina della libertà informatica aveva la sua matrice ideologica nella concezione di un nuovo liberalismo, inteso come fermento lievitante di una civiltà liberale promossa dalla rivoluzione tecnologica; e si sviluppava sulla base di una nuova dimensione del diritto di libertà personale, in una fase storica della civiltà industriale caratterizzata dall'avvento dei calcolatori elettronici. Ci troviamo di fronte, indubbiamente, a una nuova forma di libertà, che è quella di comunicare con chi si vuole, diffondendo le proprie opinioni, i propri pensieri e i propri materiali, e la libertà di ricevere. Libertà di comunicare, quindi, come libertà di trasmettere e di ricevere. Non è più soltanto l'esercizio della libera manifestazione del pensiero dell'individuo, ma piuttosto la facoltà di questi di costituire un rapporto, di trasmettere e richiedere informazioni, di poter disporre senza limitazioni del nuovo potere di conoscenza conferito dalla telematica: di poter esercitare, insomma, il proprio diritto di libertà informatica. Un vero e proprio nuovo filone del costituzionalismo.

Nel 1971 viene chiamato a Roma nell'Università "La Sapienza" dove va a ricoprire la cattedra di Filosofia del diritto. *Incipit vita nova*. Si candida e viene eletto nel Comitato per le scienze giuridiche e politiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche (1972-1980), dove assumerà altri incarichi e impegni come la creazione dell'Istituto per la documentazione giuridica a Firenze e la collegata rivista *Informatica*

²⁷ V. FROSINI, *La protezione della riservatezza nella società informatica*, in N. MATTEUCCI (a cura di), *Privacy e banche dati*, Bologna, il Mulino, 1981, 37 ss. (rist. in V. FROSINI, *Informatica diritto e società*, cit., 173 ss.).

giuridica. Sull'esperienza al CNR non mi soffermo e rimando a quanto ho già scritto, così anche relativamente all'esperienza quale componente del Consiglio Superiore della Magistratura (1980-1986), all'interno del quale viene eletto dal parlamento in seduta comune su designazione congiunta dei gruppi parlamentari repubblicano e liberale²⁸. Mi sia consentito però evidenziare due aspetti: la passione e l'impegno che mio Padre mise nel mandato al CNR, e che lo portò ad accrescere le sue conoscenze e le sue curiosità scientifiche. Non solo diritto, quindi. Ricordo benissimo i racconti che ci faceva a casa sulle scoperte che gli scienziati avevano fatto nei laboratori e negli istituti del CNR. E poi la mancata elezione, al primo turno, quale componente del CSM: la spiegazione, che è circolata relativamente a mancato *quorum*, è quella di una possibile candidatura di mio padre alla vicepresidenza del CSM, anche per via della sua autorevolezza. La Democrazia Cristiana, che riteneva suo quel posto, favori, o almeno così si disse, un pugno di voti laici in contrapposizione a mio padre, come una sorta di avvertimento²⁹. E infatti, il vicepresidente, votato tra i componenti del CSM, fu il senatore Giancarlo De Carolis, un avvocato di Spoleto. Bravissima persona, che divenne amico di mio padre, ma privo di qualifiche accademiche e scientifiche

Negli anni al CNR e poi al CSM si intensificano i viaggi all'estero per convegni, accordi di ricerca o visite istituzionali, che non conosceranno soste in giro per il mondo. Vanno qui ricordati, quantomeno, i periodi come *visiting professor* nella Università Imperiale di Tokyo (1978) e nella Università di Harvard (1985)³⁰.

§ 5. – *La teoria dell'interpretazione*

Dopo gli anni di aspettativa per il mandato al CSM, torna all'Università e lascia la cattedra di Filosofia del diritto per assumere quella di Teoria dell'interpretazione e fa rivivere, dalle ceneri del passato, l'Istituto di Teoria dell'interpretazione, di bettiana memoria, a cui associa, nella titolazione, l'informatica giuridica. È una nuova sfida accademica, a cui dedica grande impegno e passione: crea il primo dotto-

²⁸ T.E. FROSINI, *Vittorio Frosini al CNR e al CSM. Piccolo lessico familiare*, cit. Sull'esperienza al CSM, v. V. FROSINI, *Memorie sul CSM di Pertini*, in *Sociologia del diritto*, n. 2/1999, 138 ss. V. anche G. MUGHINI (a cura di), *Tutti i meriti del presidente. Colloquio con Vittorio Frosini*, in *Europeo* del 25 gennaio 1986, 18-21.

²⁹ La vicenda è così rievocata da mio padre: «In quanto ai voti della Democrazia Cristiana, essi furono ottenuti dopo un incontro con il senatore Giancarlo De Carolis, già eletto come componente e designato come vice-presidente del Csm dal suo partito, dietro mio impegno di non candidarmi alla vice-presidenza e di dare a lui il mio voto per essa», così IDEM, *Memorie sul CSM di Pertini*, cit., 142.

³⁰ Le cui lezioni a Harvard vennero poi pubblicate: IDEM, *Law and Liberty in the Computer Age. The Harvard Papers*, Oslo, Tano, 1995.

to di ricerca in informatica giuridica nelle Università, dà vita a nuova collana editoriale (ripubblicando, tra l'altro, i due tomi della *Teoria generale dell'interpretazione* di Emilio Betti), organizza seminari e convegni internazionali (va ricordato, quantomeno, quello che ebbe relatore Hans Georg Gadamer)³¹. Dalla nuova cattedra vengono rilanciati teoremi e problemi dell'interpretazione giuridica nell'ambito della teoria generale del diritto che, dopo il libro di Giovanni Tarello (del 1980), si erano assopiti. Numerosi scritti sulla interpretazione caratterizzano questo periodo³², fino alla pubblicazione, nel 1993, di un testo monografico *La lettera e lo spirito della legge*, che va considerato come una sorta di *summa* del suo lungo itinerario di giurista³³. Frutto della esperienza che maturò anche come componente del Consiglio Superiore della Magistratura e della Commissione Tributaria Centrale, come viene ricordato nella *prefazione*. Il libro, peraltro, venne a me dedicato in ricordo delle lunghe conservazioni che avemmo, e come eravamo sempre soliti avere, quell'estate del 1992 nel nostro amato *buen retiro* a Greccio, da noi chiamato "La Verzellina".

«L'intera storia del diritto – si legge nelle pagine de *La lettera e lo spirito della legge* – si accompagna alla storia dell'interpretazione giuridica: questo è un connubio che non può essere sciolto [...] L'interpretazione giuridica è infatti sempre fondata su un circolo ermeneutico, cioè su un rapporto mobile e continuo che si stabilisce fra il soggetto e l'oggetto dell'interpretare, fra l'interprete e il testo di legge e il fatto, fra la specifica e puntuale dell'interprete e la coscienza giuridica globale, secondo la quale egli pensa e agisce, cioè vive la sua esperienza di vita come giurista»³⁴. Circolo ermeneutico, circolo vitale: l'interpretazione, quindi, è un'operazione demiurgica, un evento dialettico, che si genera, si muove e si conclude fra tensioni e contraddizioni, che richiedono una scelta. Un evento di conversione tra il vero e il certo, come scriveva Giambattista Vico³⁵.

³¹ Una sorta di bilancio dell'attività dell'Istituto lo si può leggere in IDEM, *La teoria dell'interpretazione giuridica e del diritto informatico: uno sguardo sul presente*, in F. MODUGNO, *Esperienze giuridiche del '900*, Milano, Giuffrè, 2000, 1 ss.

³² Numerosi gli articoli, che compaiono sulle riviste giuridiche: fra i tanti, V. FROSINI, *Legislazione e interpretazione*, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, n. 2/1990, 384 ss. Vengono altresì pubblicate le *Lezioni di Teoria dell'interpretazione giuridica* con l'editore Bulzoni, Roma, 1989, che avranno cinque edizioni e una traduzione in Colombia: *Teoría de la Interpretación Jurídica*, Bogotá, Temis, 1991. Esce in Germania il volume: IDEM, *Gsetzgebung und Auslegung*, con pref. di E. Denninger, Baden-Baden, Nomos Verlagsgesellschaft, 1995.

³³ IDEM, *La lettera e lo spirito della legge*, Milano, Giuffrè, 1993 (III ed., 1998); il libro ebbe subito una traduzione spagnola: *La letra y el espíritu de la ley*, prólogo de C. Alarcón Cabrea, Barcelona, Ariel, 1995.

³⁴ IDEM, *op. ult. cit.*, 66 ss.

³⁵ Sulla teoria dell'interpretazione di mio padre, v. le riflessioni di F. MODUGNO, *Rileggendo Frosini*, in A. JELLAMO, F. RICCOBONO (a cura di), *In ricordo di Vittorio Frosini*, cit., 1 ss.; e, da ultimo A. MERLINO, *L'idealismo giuridico di Vittorio Frosini*, cit., 15 ss.

§ 6. – *L'ecllettismo come valore*

La lettera e lo spirito della legge non è il suo ultimo libro. Nel 1997 pubblica *La democrazia nel XXI secolo*, un vigoroso pamphlet nel quale viene valorizzata la libertà dell'individuo nella nuova democrazia di massa, caratterizzata dal circuito sempre più vasto e più rapido delle informazioni e della globalizzazione degli interessi politici ed economici³⁶. L'ultimo suo lavoro però non fu giuridico. Si tratta, infatti, della riduzione teatrale de *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, rappresentato poi a Roma nell'ottobre del 2000. Fu quasi un simbolico ritorno alla sua terra di Sicilia³⁷. Questo lavoro "stravagante", altri ce ne sono, dimostra e conferma che mio padre fu un ecllettico. Era una critica che gli veniva mossa; e invero non ne capisco il perché se intesa in senso negativo, perché al contrario ecllettico vuol dire avere molteplicità di interessi. Ciò che conta è che tali interessi vengano coltivati, studiati e acquisiti bene: in tal maniera la eclletticità è un fattore positivo come è naturale che sia in tutte le integrazioni e addizioni di saperi. Verrebbe anzi da dire che il suo cd. ecllettismo è paragonabile a quello in architettura, che definisce lo stile nato dalla mescolanza dei migliori stilemi ripresi da diversi movimenti architettonici, storici e anche esotici³⁸. Il suo ecllettismo si è manifestato nella capacità di sapere spaziare in molti campi del sapere, attraverso una notevole messe di pubblicazioni non solo giuridiche ma storiche, filosofiche, sociologiche e anche letterarie, oltre a una intensa attività come opinionista di diversi quotidiani³⁹. Come è stato scritto: «Dagli amici e dagli allievi Vittorio Frosini sarà sempre ricordato come Maestro di filosofia e di diritto e, ancor di più, come l'umanista che, immergendosi nel flusso della vita, seppe comprendere e amare ogni manifestazione di intelligenza e di sensibilità»⁴⁰.

Ora riposa nel piccolo cimitero di Greccio e nella sua tomba ha voluto che vi venisse incisa la scritta *Giureconsulto e umanista*. Questo era mio padre.

³⁶ V. FROSINI, *La democrazia nel XXI secolo*, Roma, Ideazione, 1997; volume ristampato per i tipi della Liberilibri di Macerata nel 2010, con una pref. di A. Jellamo e una postfazione di F. Riccobono.

³⁷ G. TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il Gattopardo*, riduzione teatrale di Vittorio Frosini, Roma, Bulzoni, 2000; l'amore per la Sicilia, sempre vivo e mai interrotto, lo manifestò anche con un libretto: V. FROSINI, *Ideario siciliano*, Palermo, Sellerio, 1988.

³⁸ Valorizzano l'ecllettismo di mio padre, ritenendolo senz'altro un merito che lo aiutò, tra l'altro, a essere precursore in diversi campi, E. PATTARO, *La filosofia del diritto di fronte all'informatica giuridica*, in A. JELAMO, F. RICCOBONO (a cura di), *In ricordo di Vittorio Frosini*, cit., 25 ss., e A. PUNZI, *La tolleranza dell'ecllettico. Vittorio Frosini sui lumi e le ombre (del pensiero risorgimentale come di quello cristiano)*, in *Riv. int. fil. dir.*, n. 1-2/2019, 121 ss.

³⁹ Per una conferma, v. la raccolta: R. RUSSANO (a cura di), *Vittorio Frosini Bibliografia degli scritti (1941-1993)*, Milano, Giuffrè, 1994. Fu collaboratore de *La Sicilia*, poi del *Corriere della sera* (sotto la direzione di Giovanni Spadolini), del *Il Giornale nuovo* (sotto la direzione di Indro Montanelli) e del *Il Tempo* (sotto la direzione di Gianni Letta).

⁴⁰ F. RICCOBONO, *Vittorio Frosini*, in *Riv. int. fil. dir.*, n. 4/2001, 534.

Abstract

Vittorio Frosini's scientific and academic career as told by his son Tommaso Edoardo. The most significant events that characterised Vittorio Frosini's intellectual career are retraced. His studies in Pisa, Catania and Oxford and his academic successes in Italy and abroad. Some of his most important publications are also presented and analysed, such as *La struttura del diritto*, which introduced a new method in the philosophy of law, and *Cibernetica diritto e società*, which inaugurated the study of legal informatics, a subject of which Frosini was the father. What emerges is a figure of a scholar always certain of future prospects and animated by great originality of thought. A jurist and humanist, as he himself wished to be remembered.